

Z a p p i n o



Placido farà Enzo Tortora

Autunno caldo per Michele Placido: al cinema l'attore calzerà i panni di Enzo Tortora sul grande schermo, a teatro esordirà come regista in uno spettacolo con Alessandro Haber e Rocco Papaleo e poi penserà con calma al suo prossimo film. Dai suoi impegni, esclude invece il sequel tv di *Racket* e la *Piovra*, che non gli interessa più. In tv tornerà solo per interpretare «i grandi classici della letteratura italiana, primo fra tutti Mastro Don Gesualdo». Ma anche per alcune storie di forte attualità. Un altro sogno nel cassetto è la storia di Muccioni ma non per ora: «L'ho proposta alla Rai, ma i dirigenti mi sono sembrati restii. Forse è una storia ancora troppo attuale».

Film-diario dalla Calabria

«Nel blu cercando fiabe» dell'esordiente Cotronei

GABRIELLA GALLOZZI

ROMA Vecchie nodose, campagne dimenticate, case di sassi e legno dove i tempi del quotidiano si dilatano a dismisura. È una Calabria fuori dal tempo quella che racconta *Nel blu cercando fiabe*, il primo mediometraggio (completamente autoprodotta) di Tommaso Cotronei, quarantatreenne calabrese, in programma domani alle 18 (e per tutti i giovedì di ottobre) all'Azzurro Scipioni, la storica sala romana di Silvano Agosti. Ed è proprio qui che Tommaso, una decina di anni fa, ha incontrato il cinema («Godard, Ozu, Tarkovskij, Antonioni», racconta).

Dopo un'infanzia spesa nei boschi insieme al padre taglialegna e una giovinezza trascorsa sui treni in giro per l'Europa. Poi l'arrivo a Roma, la «scoperta dei libri», l'iscrizione a Filosofia («anni passati ad arrampicarmi sulle grondaie della Casa dello studente per svoltare un posto dove dormire la notte»), l'incontro con Vittorio De Seta, il primo ingaggio da aiuto regista sul set del suo ultimo documentario sulla Calabria. E, la voglia, invece di raccontare la «sua» Calabria.

Quella dalla quale Tommaso è scappato giovanissimo, ma che continua a portarsi dentro come una sorta di ossessione. Così come la racconta in questo film di 50 minuti, girato a

Dinami, il suo paese a trenta chilometri da Vibo Valentia, «una striscia di terra dove non c'è niente, neanche la mafia». Sulle musiche di Arvo Pärt, Philip Glass e Rino Gaetano, *Nel blu cercando fiabe* ci rimanda le immagini di un mondo contadino pietrificato, volti consumati dal lavoro nei campi. Nessun dialogo, ma tagli di luce forti e silenzi. «Il mio pensiero è sempre rivolto a quei vecchi che ci mettono un'ora ad accendere il caffè, ai loro tempi fuori dal mondo, ad una cultura che ti impedisce di esprimere le passioni. Anche nelle cose più semplici, come fare una carezza a tua madre per ringraziarla di averti preparato il pranzo».

CINEMA

Jagger e Scorsese
Un film insieme
sul rock'n'roll

NEW YORK Mick Jagger e Martin Scorsese insieme per una produzione della Disney. L'inedita coppia è al lavoro su un film, ancora senza titolo, scritto dal leader dei Rolling Stones, dal regista di *Casino* e da Rich Cohen sulla base delle esperienze dello stesso Jagger. Il film è incentrato sul mondo del business del rock 'n'roll visto, negli ultimi 30 anni, con gli occhi esperti del leader degli Stones. Al progetto è interessata la Disney e Scorsese, che è un fan della rock band, ha manifestato il suo interesse a dirigerlo.

Ecco la nuova Scala griffata Armani e Prada

I due celebri stilisti tra i nuovi soci del teatro lirico milanese trasformato in Fondazione Presentato ieri il nuovo modello organizzativo. Ora manca solo l'esperto di marketing

FRANCESCA PARISINI

MILANO Professionista del marketing cercasi. La Scala cerca un esperto capace di vendere il suo prodotto impastato di arte, creatività, emozioni ma anche profitti economici. Mentre è già partito il conto alla rovescia in vista della «prima» del prossimo 7 dicembre per l'apertura della stagione di quest'anno, l'ente scaligero ha presentato ieri il suo nuovo modello organizzativo, reso necessario dalla trasformazione in fondazione avvenuta dieci mesi fa e ha aggiunto qualche nome all'elenco dei soci: Prada e Armani, le firme della moda tra tutti. Sparisce il segretario generale, il sovrintendente diventa una sorta di consigliere delegato, arrivano sei figure dirigenziali. Ecco le novità principali presentate ieri dal Sovrintendente Carlo Fontana e da Bruno Ermolli, questa volta spogliatosi del suo abito di membro del consiglio d'amministrazione della Scala ma presente in quanto presi-

dente della società «Sinergetica» che ha curato (a titolo gratuito) il nuovo volto organizzativo della Scala. «È un lavoro difficile - ha sostenuto Ermolli - una sfida un po' pionieristica perché non c'è teatro al mondo, nemmeno il Metropolitan di New York, che sia stato in grado di fornirci un organigramma da studiare. Il nostro lavoro è stato coniugare tre culture diverse: quella artistico-musicale, quella gestionale pubblica e quella gestionale privata».

Si, perché la Scala, come tutti gli enti lirici ex pubblici, si trova ora a doversi attrezzare con strumenti propri di una azienda privata, pur rimanendo a volte imbrigliata nelle lentezze della gestione pubblica: budget non competitivi sul mercato, ritardi su quella porzio-

ne rimasta di finanziamenti statali. Tra i nuovi strumenti di cui il teatro si deve dotare rientrano proprio tre delle sei figure dirigenziali individuate dal nuovo modello: chi si occuperà di marketing, chi di programmazione e controllo gestionale e chi lavorerà all'organizzazione informatica e telematica. Sono le tre nuove figu-

LA NUOVA STRUTTURA
Via il segretario generale. Arrivano sei nuove figure dirigenziali e il sovrintendente diventa consigliere



re professionali che assumerà la Fondazione milanese: già individuati gli ultimi due, rimane da trovare chi avrà, appunto, il difficile compito di promuovere un prodotto così impalpabile come quel-

lo della Scala. Accanto a loro rimangono il direttore artistico-musicale, quello deputato ai rapporti istituzionali e il direttore degli allestimenti scenici. Si riduce così il numero di dirigenti, ora tutti dotati di grande autonomia gestionale, e si alleggerisce anche il ruolo del Sovrintendente prima impegnato in una selva di atti burocratici. «Ci vorranno circa due o tre anni per la completa realizzazione di questo nuovo modello organizzativo», ha previsto Ermolli.

Da parte sua, il Sovrintendente Fontana ha annunciato l'arrivo di altri nuovi soci privati. Entra in scena, infatti, il mondo della moda: Armani e Prada si sono impegnati con tre miliardi ciascuno per tre anni. Poi debuttano la Aem, azienda elettrica milanese (6 miliardi per tre anni), la Banca Popolare (3 miliardi) e la Provincia di Milano (1 miliardo). «Lo Stato non ha ancora definito che cosa erogherà quest'anno per la gestione del teatro. Così pure, non ha ancora finanziato il nuovo con-

tatto nazionale di lavoro. E penso che tutto questo non abbia bisogno di commenti», ha detto polemicamente il Sovrintendente scaligero. Se, infatti, lo scorso anno sono arrivati dal Fus (Fondo unico per lo Spettacolo) una settantina di miliardi, quest'anno non si sa quanto sarà la cifra visto che i teatri lirici italiani sono in attesa dei nuovi criteri di assegnazione dei finanziamenti che già dovevano essere in vigore dal '97.

Intanto, entro fine mese si formalizzerà l'acquisto del palazzo adiacente al teatro, dove entro gennaio verranno trasferiti gli uffici e dove sarà realizzata una sala prove. Sono partiti anche i lavori per la ristrutturazione dell'Ansaldo dove prenderanno sede i laboratori; rimane da definire la progettazione esecutiva del Teatro degli Arcimboldi, alla Bicocca, sulle aree che furono della Pirelli, dove la Scala si trasferirà durante i lavori di restauro della sede. Ma il trasloco non avverrà prima del 2001, data delle celebrazioni verdiane.



La Scala di Milano e, a sinistra, il sovrintendente Carlo Fontana

E Muti apre la stagione con «Il crepuscolo degli dei»

Cominceranno in novembre le prove per «Il crepuscolo degli dei», l'opera di Wagner diretta dal Maestro Riccardo Muti, con cui il teatro milanese aprirà la stagione lirica di quest'anno. Sarà una «prima» in tutti i sensi visto che si tratta di un allestimento completamente nuovo quello che il prossimo 7 dicembre vedrà impegnato alla regia, alle scene e ai costumi Niksa Barezza.

Tiziana Rosati: «Il Tg5 mi ha esclusa» Mentana replica: «La storia è chiusa»

Il caso della cronista dai capelli blu censurata in diretta

CRISTIANA PATERNÒ

ROMA «La Borsa aspetta i blue chips non i blue hair», dice stizzito Enrico Mentana che vorrebbe già morto e sepolto il caso Rosati. Ma i famosi capelli blu della giornalista del Tg5 continuano a scuotere la redazione. Ieri c'è stata un'assemblea, richiesta da una ventina di giornalisti e aperta proprio dall'intervento del direttore. Che ha ribadito: nessuno può prevalere sull'immagine del giornale. Dai giornalisti, qualche critica al Cdr ma nessuna richiesta di dimissioni.

Tiziana Rosati, intanto, è rimasta a casa: per lasciare ai colleghi la libertà di esprimersi, come ha scritto in una lettera.

Oggi tornerà al lavoro, ma da «emarginata». Rimossa ufficialmente dal video, resta all'economico ma, dice, «dopo lo scandalo non mi hanno più dato nessun tipo di incarico, sono rimasta completamente con le mani in mano».

Una punizione «professionale» dopo la pubblica gogna? Mentana è sarcastico: «I tre quarti dei miei giornalisti non vanno in video, non c'è niente di clamoroso. Comunque ho cose più importanti del parrucchiere a cui pensare: il Kosovo, la crisi di governo. Facciamo quattro edizioni al giorno». È



Lo studio del Tg5 di Enrico Mentana Scalfari/Agf

un Tg di successo il nostro, sottolinea. Anche se, sul successo, i dati di ascolto gettano qualche ombra. Però il morale della redazione è tornato alto. Ieri, subito dopo l'assemblea, il direttore ha annunciato nove promozioni. Erano attese da tempo, spiega Benedetta Corbi, fiduciario della redazione milanese, «da dopo che Sposini è andato via». Quanto all'emarginazione di Tiziana, è presto per diagnosticarla: «è venuta al giornale solo due giorni e, per sua scelta, si occupa esclusivamente di temi economici. Certamente la sua professionalità

non deve andare perduta», dice ancora Corbi.

Nessun comunicato ufficiale, comunque. I panni sporchi si lavano in casa? «Quello che ho detto alla mia redazione non riguarda l'Unità», taglia corto Mentana. «Semmai parlate col Cdr».

Il Cdr è quello che l'altro giorno ha dato man forte al direttore contro la redattrice colpevole di gusti eccentrici: «forse abbiamo sbagliato, ma restiamo convinti che quei capelli fossero un errore: i centralini di Mediaset erano intasati di proteste dei telespettatori», spiega la Corbi.

Ieri, comunque, tra le nuove nomine, c'era quella di uno dei tre membri romani, Mimosa Martini, nuovo caposervizio degli esteri. E qualcuno fa collegamenti, anche se la promozione di Mimosa era attesa da tempo. Fatto sta che l'altro giorno il Cdr del Tg5 è stato «scavalcato», nella vicenda, dal coordinamento del Cdr Mediaset, solidale con la collega dai capelli blu. Solo per Alessandro Gilardini, tra i membri della rappresentanza del Tg5, sarebbe stato naturale esprimere solidarietà alla redattrice e criticare il direttore: non per averla sospesa dal video, ma per averla messa alla berlina. Isolato in questa sua posizione, aveva anche scritto una lettera di dimissioni, ma l'ha stracciata: molti colleghi gli hanno chiesto di restare.

L'UNICA GUIDA AI CANALI SATELLITARI IN EDICOLA OGNI DUE SETTIMANE

PROGRAMMI DAL 18 AL 21 OTTOBRE

Tvsat

ALADDIN E IL RE DEI LADRI
DISNEY CHANNEL

AL VIA LA NUOVA STAGIONE DELLO SCI
EDROSFRAT

ALLA SCOPERTA DELL'EGITTO DEI FARAONI
PLANET

LA VIDEOSTORIA DI MADONNA
GALTA MUSIC

SOLO 4.000 LIRE

DA MARTEDÌ 13 OTTOBRE

TUTTI I CANALI IN ORDINE ALFABETICO E DIVISI PER LINGUA

TUTTO LO SPORT, I FILM, LA MUSICA, LA TV PER I RAGAZZI

80 PALINSESTI AGGIORNATI E COMPLETI

TUTTI I CONSIGLI PER TROVARE SUBITO IL SEGNALE E SCEGLIERE FACILMENTE IL PROGRAMMA PREFERITO

E IN PIÙ TANTE RUBRICHE, INTERVISTE, SERVIZI

